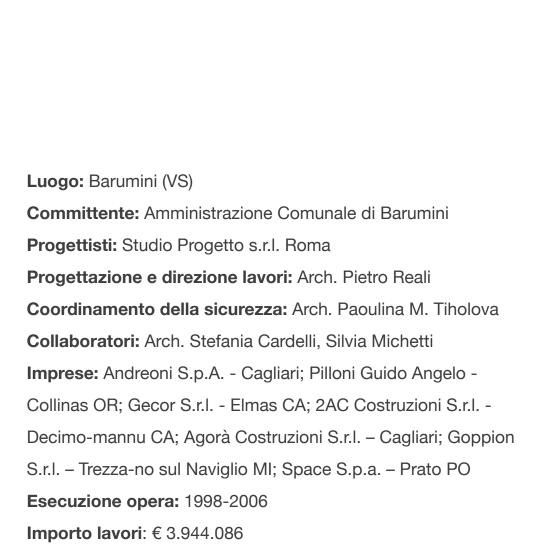
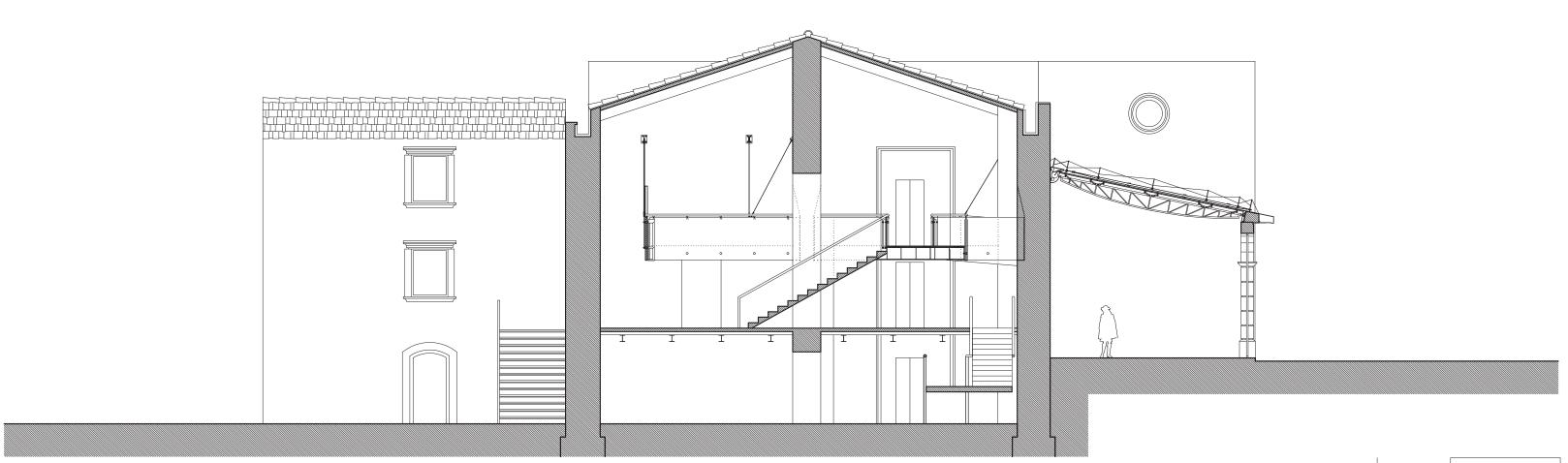
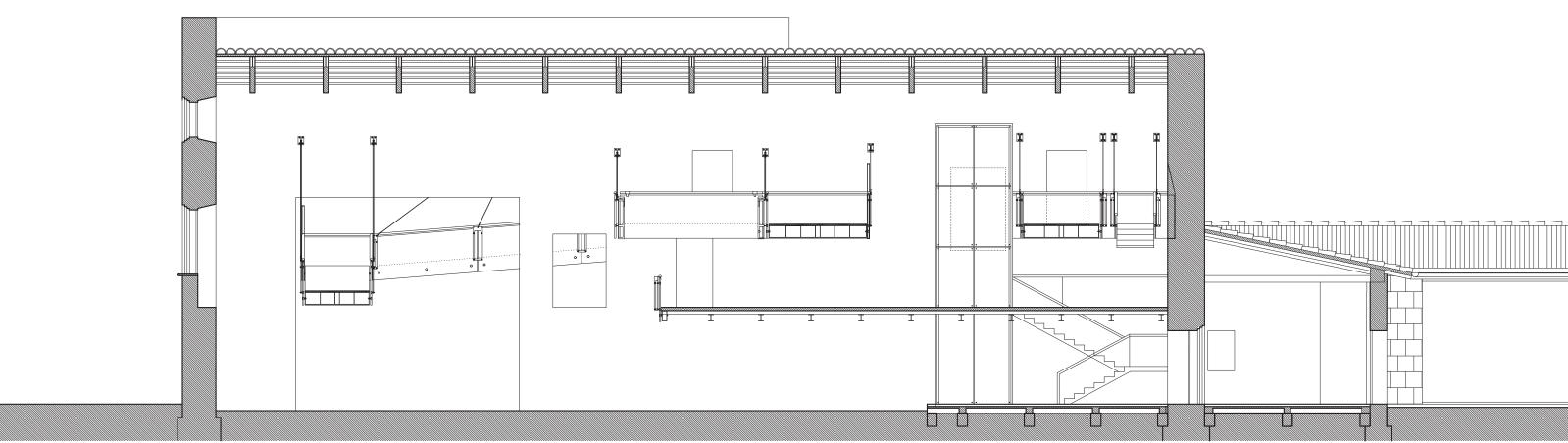
## STUDIO PROGETTO

## Museo Archeologico di Palazzo Zapata

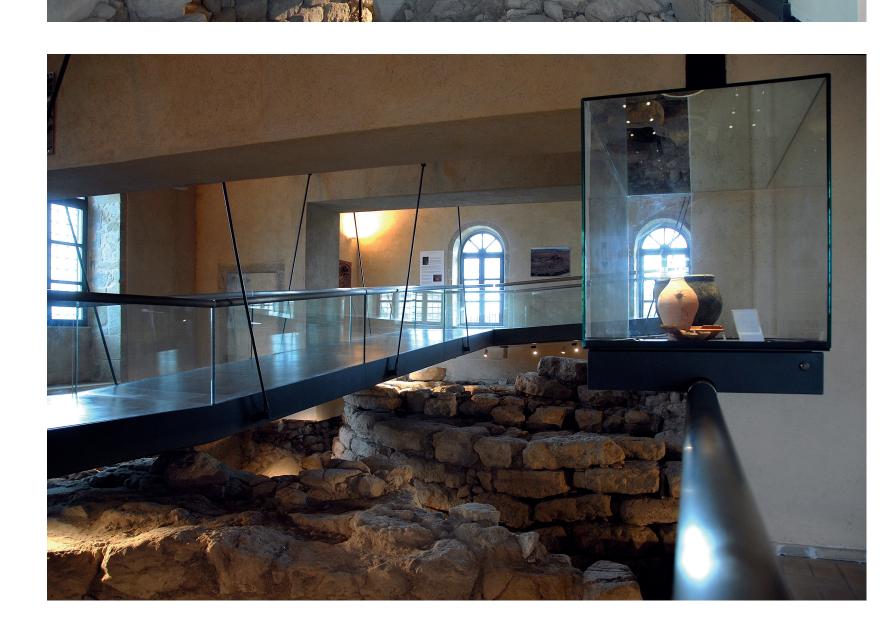


















Pietro Reali è nato a Roma nel 1953, dove si è laureato nel 1981 in architettura, relatore il Prof. Franco Minissi. Dal 1981 svolge attività di progettazione come libero professionista; i suoi prinicipali progetti sono il museo archeologico nuragico, storico ed etnografico di Barumini, i nuovi Comandi Provinciali dei VV.f. di Terni e di Foggia (in fase di apertura cantiere). Dal 1991 è direttore tecnico della società di ingegneria Studio Progetto S.r.l. Dal 2000 è Presidente dell'Inter-club Italia dell'I.A.A. (International Academy of Architecture), O.N.G. Unesco. Dal 2002 è regolarmente invitato alla facoltà di Architettura e di Ingegneria dell'Università di Roma "La Sapienza" per dei cicli di lezioni riguardanti l'organizzazione del progetto e del cantiere di restauro architettonico con presentazione delle proprie realizzazioni professionali.

Nel 2006 il Consiglio Accademico IAA gli ha conferito all'unanimità il titolo di "IAA Professor".

Il museo archeologico storico ed etnografico di Barumini nasce dall'impulso del prof. Giovanni Lilliu, autore degli scavi di su nuraxi (patrimonio dell'Umanità UNESCO dal 1997), che negli anni '80 scrisse e disse che la millenaria storia di Barumini avrebbe dovuto essere degnamente rappresentata nel complesso del palazzo dei Marchesi Zapata, sotto le cui fondamenta aveva già individuato il nuraxi 'e cresia.

Le maestose vestigia preistoriche costituenti questo esteso ed importante complesso nuragico, rimesse in luce nel corso dei lavori dopo millenni di oblio, costituiscono oggi la maggiore ragione di interesse del museo stesso; esse sono state liberato dal gravame del palazzo sovrastante con un lungo e complesso lavoro di consolidamento strutturale ed offerte al godimento estetico del pubblico. La struttura di fango e scaglie di pietrame del palazzo, fondata su un substrato reso disomogeneo ed instabile per la presenza del nuraghe, ha implicato la rigenerazione delle murature antiche e la realizzazione di importanti strutture a micropali che trasferiscono nel sottosuolo i notevoli carichi.

Il palazzo è stato conservato nei suoi valori architettonici particolari che ne fanno una rarità nel panorama storico architettonico sardo: essi si riscontrano soprattutto nella facciata verso il giardino con le grandi edicole monumentali di gusto classicista. L'interessante tipologia è quella della villa rustica con il palazzo marchionale, il giardino privato, la corte rustica delimitata dagli annessi agricoli e dalle abitazioni dei salariati; dulcis in fundo, la bellissima chiesa parrocchiale, che si compone architettonicamente con il complesso, la cui facciata principale si rispecchia su quella del palazzo, e la deliziosa chiesetta medievale a due navate di S. Giovanni Battista. Dalla passerella aerea realizzata all'interno si gode di straordinari panorami verso la Giara di Gesturi, su Nuraxi, il castello di Las Plassas e la chiesa già detta oltre che sulla straordinaria area archeologica sottostante.

Gli allestimenti museografici sono stati concepiti come una terza architettura che si incunea con leggerezza tra quella antichissima del nuraghe e quell'altra antica del palazzo, realizzata con strutture trasparenti in vetro strutturale extrachiaro, sospesa in maniera tale da favorire la percezione degli spazi e delle prospettive; le vetrine archeologiche sono appese ovvero giustapposte alla passerella. La particolare opera museografica ha valorizzato l'inconsueta realtà attraverso una interpretazione del tutto originale e pregnante. L'illuminazione delle vetrine in fibre ottiche concentra e "drammatizza" l'attenzione sui reperti mobili; piccoli accorgimenti, quale l'illuminazione indiretta per riflessione sul cielo a specchio delle vetrine, hanno consentito l'eliminazione dell'ingombro dell'impiantistica; l'area archeologica, è illuminata con speciali proiettori schermati e non che valorizzano la forte plasticità delle curvature troncoconiche in relazione alla vigorosa consistenza dell'apparecchiatura muraria a secco: l'effetto finale è quello di un morbido adagiarsi della luce sulle grandi pietre, senza ombre nette sebbene abbastanza decise, che in questa maniera rivelano la mano dell'Uomo che in epoca antichissima le ha conformate, sollevate e connesse con tanto mirabile maestria.



